

Napoli Giallo sul decesso, il direttore sanitario ordina l'autopsia

La morte dell'infermiera che donava per protesta

Stipendi bloccati, lei dava un po' di sangue ogni giorno

NAPOLI — Nei giorni in cui i diecimila dipendenti della Asl Napoli 1 rimasero senza stipendio perché i disastri conti della più grande azienda sanitaria del Mezzogiorno erano stati bloccati dal Tribunale, Mariarca Terracciano, infermiera all'ospedale San Paolo di Napoli, decise di protestare facendosi prelevare ogni giorno 150 millilitri di sangue. Andò avanti tre giorni, poi gli stipendi arrivarono e lei sospese. Una settimana più tardi ha avuto un malore. Stava lavorando nel suo reparto, la Maternità, quando all'improvviso si è accasciata e in un attimo è diventata cianotica. L'hanno soccorsa subito, massaggio cardiaco e rico-

vero in rianimazione, in coma. Anche stavolta è andata avanti tre giorni, ma sono stati gli ultimi della sua vita. Giovedì mattina le macchine collegate al suo corpo hanno smesso di diffondere quei bip angoscianti ma pur sempre segnali di vita. Un unico prolungato suono e sui piccoli monitor i grafici piatti di elettrocardiogramma ed encefalogramma annunciavano che Mariarca era morta. Aveva 45 anni, un marito, due figli, un mutuo da pagare e la ferma convinzione che lo stipendio è un diritto.

Gli esperti spiegano che il prelievo di 150 millilitri di sangue per tre giorni non può provocare la morte, e il direttore sanitario del San Paolo, il

dottor Maurizio Di Mauro, ha disposto l'autopsia perché vuole capire, non gli basta la diagnosi di arresto cardiocircolatorio, ma anche lui è convinto che non possa essere stato quel gesto di protesta a minare fino a questo punto l'organismo dell'infermiera. Sicuramente la scienza avrà ragione, mezzo litro di sangue si riforma in fretta, ai donatori ne tolgono anche di più e tutto in una sola volta, ma nessuna indagine clinica potrà stabilire quanto l'incertezza sul futuro suo e soprattutto dei suoi figli possa aver minato la salute di questa donna. Che dieci anni fa aveva partorito senza problemi una femminuccia e quattro

anni fa un maschietto. Che era sana e forte se — come scrive *Il Mattino*, che già ieri raccontava la storia di Mariarca — dopo sei ore dalla morte i suoi organi sono stati espianati e aiuteranno qualcun altro a vivere. E che credeva tanto nel suo lavoro: è morta lavorando e anche nei giorni della protesta non era mai venuta meno ai suoi turni in reparto. Fu grazie al senso di responsabilità suo e di tanti come lei, che Napoli in quei giorni non rimase senza assistenza sanitaria. Ma ora i lavoratori della Asl 1 hanno di nuovo paura: gli stipendi di maggio, fanno sapere i sindacati, ancora non sono assicurati.

F. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

La protesta

Mariarca Terracciano, 45 anni, infermiera dell'ospedale San

Paolo di Napoli, per protestare contro il mancato pagamento dello stipendio decide di farsi prelevare ogni giorno 150 millilitri di sangue. Va avanti tre giorni e poi interrompe perché gli stipendi vengono accreditati

Il malore

Una settimana più tardi l'infermiera ha un malore mentre lavora nel suo reparto.

La morte

Immediati arrivano i soccorsi, le viene praticato un massaggio cardiaco. Viene ricoverata in rianimazione, in coma. Dopo tre giorni, però, Mariarca muore

